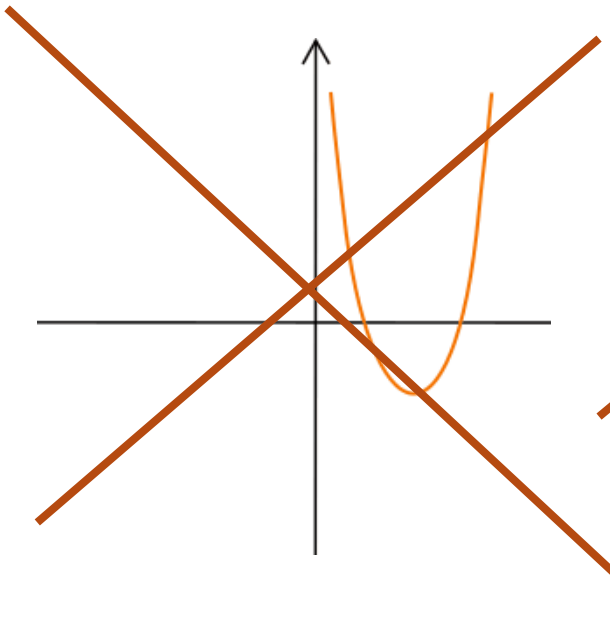
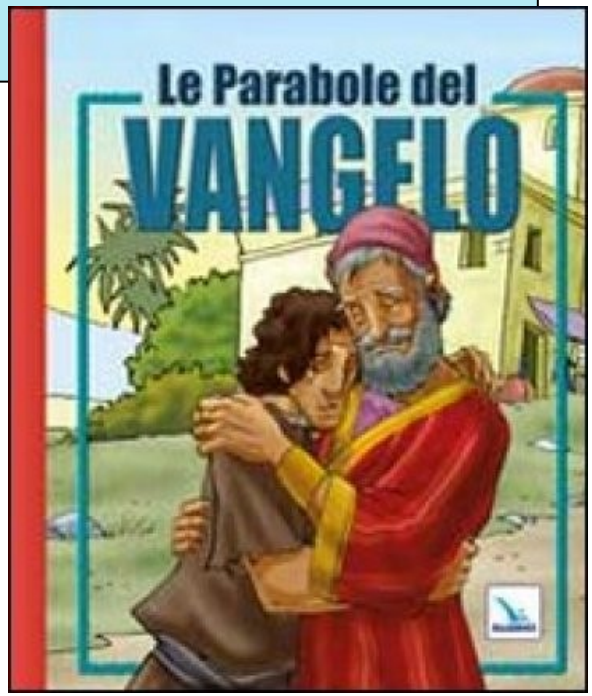
L'USO DELLA PARABOLA NEI VANGELI

"Gesù parlò loro di molte cose con parabole"

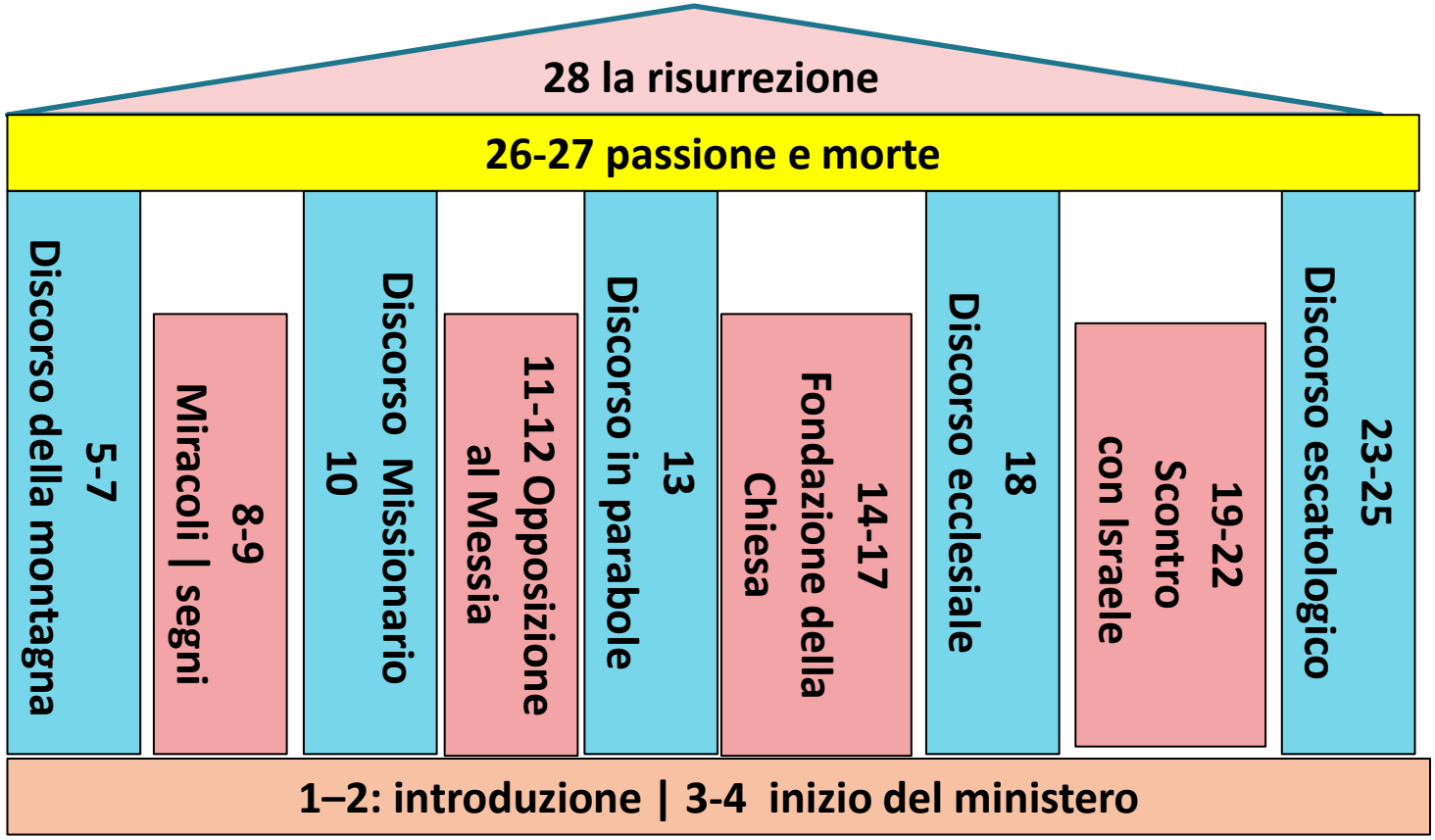
(Mt 13,3)





INTRODUZIONE AL VANGELO DI MATTEO

La struttura



STRUTTURA DELLA SECONDA PARTE DEL VANGELO DI MATTEO DAL CAPITOLO 10 AL CAPITOLO 20

II. La predicazione del Regno dei cieli	> 8 – 10
1. Dieci miracoli	> 8 - 9
2. Il discorso missionario	> 10
III. Il mistero del regno dei cieli	> 11 – 13
1. Gesù rifiutato da «questa generazione»	> 11 – 12
2. Sette parabole sul Regno	> 13
IV. La Chiesa, primizia del Regno dei cieli	> 14 -18
1. Gesù riconosciuto dai discepoli	> 14 – 17
2. Discorso ecclesiale (vita della Chiesa)	> 18
V. L'avvento del Regno dei cieli	> 19 – 28
1. L'autorità di Gesù: ultimo invito	> 19 – 22
2. Gli ultimi discorsi	> 23 - 25
3. La passione e la risurrezione di Gesù	> 26 - 28

LE PARABOLE DI GESÙ

- **è un parlare molto efficace e facile da ascoltare;**
- **difficile da interpretare e da raccontare in termini attuali**

- **è un genere letterario, del gruppo delle similitudini – metafore**
- **è un parlare per immagini, tipico della cultura semitica**
- **il MASHAL ebraico serve per insegnare e comprendere cose difficili**
- **è il linguaggio preferito da Gesù: abbiamo più parabole nei vangeli che in tutto l'AT e la letteratura rabbinica**
- **conoscendone il meccanismo possiamo entrare nel modo di pensare, vedere e capire di Gesù…**

3 punti per definire una «parabola»:

a) è un racconto figurato, non una riflessione
b) di solito è costruita con scene di vita quotidiana
c) lo scopo è dare un messaggio concreto e incisivo: chi ascolta deve «cambiare»

Il carattere «dialogico» della «parabola» > *PARA – BÀLLŌ*

Un esempio «classico» è la parabola in 2Sam 12, 1-14: il profeta Natan si rivolge al re Davide, ne cattura l'attenzione e lo spinge a emettere un giudizio… a quel punto il profeta «toglie il velo» e riporta Davide alla realtà.

Il passaggio tra realtà e finzione è il cuore della parabola.

Natan non accusa Davide
è il re che si accusa da solo!

un temporaneo mascheramento / inganno
per smascherare l'autoinganno di Davide!

Vedi anche - 1Re 20,35-43 > Acab e il profeta Elia
- 2Sam 14,1-24 > Davide e Assalonne

- Lc 7,36-50 > Gesù e il fariseo Simone

TERTIUM COMPARATIONIS:
CONTATTO TRA «STORIA» E REALTÀ

Tutte le parabole di Gesù sono costruite su un dialogo > vedi Mt 21,33-45: la parabola dei vignaioli omicidi

- contesto: i farisei ostacolano Gesù in ogni modo…

- **la storia «finta» del ricco, della vigna, degli operai**
- **l'arroganza degli operai arriva al culmine**
- **bastonati i servi (perdono?), ucciso il figlio (perdono?)**
- **«*Voi cosa fareste…?***
- **i farisei condannano i vignaioli**
- **«*Siete voi…!*»**

- **ecco il «tertium comparationis»: la «storia» = realtà!**

Nelle parabole non si afferma la «verità»,
ma la situazione che la rivela con chiarezza!

La «verità» si comprende senza doverla dire! Senza doverla spiegare! Per questo cade sulla situazione in modo più diretto.

Cosa succede? Chi ascolta non apprende nulla di nuovo su un principio della legge di Dio (per esempio, Davide sa già che è peccato commettere adulterio), ma «si muove», «si converte».

Questo meccanismo è il «*tertium comparationis*»

UNICITÀ DEL MESSAGGIO DELLA PARABOLA:

La caratteristica dell'unicità: il punto di passaggio tra «storia» e «realtà» è uno solo.

- **nella parabola del «Padre misericordioso» l'unicità è data dal perdono che diventa scandaloso e mette in agitazione l'ascoltatore**
- **nella parabola del «ladro» il momento di svolta è dato dall'ansia che la venuta del ladro genera in chi ascolta**

Non solo uno solo, ma «unificante»: tiene in sé tutti gli altri elementi e questi servono a dargli luce

Quando si legge una parabola, mi chiedo:

- **a chi sta parlando Gesù**
- **come sono gli stati d'animo**
- **ricostruire la «storia» che Gesù inventa**
- **per cogliere l'unico punto di passaggio che conta**

- **Non leggere la parabola come un racconto simbolico/allegorico, dove ogni elemento corrisponde alla realtà, ma come un racconto che viaggio verso un'unica direzione: prendere posizione di persona!**

- **«*Che ve ne pare?*»**

Prime conclusioni:

a) la parabola è «insurrogabile»: niente può sostituirla, perché non è una spiegazione, ma un evento…
b) il «Regno» non è realtà da comprendere, ma da seguire: è un evento, un'esperienza
c) la parabola chiama in gioco la coscienza di chi ascolta
d) la parabola è inesauribile: ogni volta che la leggo o ascolto «succede» qualcosa!

Chi «inventa» le parabole, sa leggere le situazioni delle persone: è la grande capacità umana di Gesù.